

problemi del paese! Noi tra poco dovremo discutere del DPEF: lì ci sono i problemi del nostro paese e, purtroppo, la maggioranza non propone le soluzioni a questi problemi! Concludo e, su questo argomento, signor Presidente, non parlerò più. A me pare che sostanzialmente questa povera discussione attorno a questo tema abbia lo scopo di mantenere la tensione nel paese, un contrasto nel paese, di non affrontare e di non risolvere i problemi. Dico ai colleghi di maggioranza: colleghi, questo giochino ha funzionato nelle scorse elezioni, ma mi pare, anche dalle elezioni amministrative, che gli italiani stiano capendo che c'è bisogno di parlare di oggi, c'è bisogno di parlare dei problemi, c'è bisogno di proporre le soluzioni! Questa Commissione mi pare guardi soltanto indietro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Caro onorevole Frigato, lei ha fatto riferimento ad una questione che non dovrebbe essere incidentale nei nostri lavori di oggi (e mi riferisco ai capigruppo). Lei ha fatto riferimento al fatto che, di qui a poco, dovremo votare il DPEF. Allora, faccio sommessamente notare ai colleghi che non ho fretta, posso rimanere qui anche per i prossimi dieci giorni, ma poiché oggi, tra i vari argomenti, dobbiamo votare il DPEF e il Senato lo ha già votato ieri, se le cose continuano così, sarà mia responsabilità convocare la Conferenza dei capigruppo, perché è chiaro che il DPEF ha la precedenza su tutto il resto.

Il Senato, come il presidente Giancarlo Giorgetti ineccepibilmente mi ha fatto notare, lo ha già approvato ieri. Ci siamo lamentati che il DPEF sia arrivato in ritardo e la lamentela è stata comune, sia da parte della maggioranza che dell'opposizione, però adesso rischiamo di passare dalla parte del torto se l'esame del DPEF venisse posticipato. Invito pertanto i capigruppo, alla luce del sole, a trovare le intese per accelerare l'esame di questi provvedimenti, perché altrimenti, da qui a

pochi minuti, mi troverò costretto ad assumere la decisione di rivedere il calendario dei nostri lavori.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, la sua proposta mi sembra molto logica, così facciamo, ad alta voce, queste riflessioni. Vorrei precisare che il gruppo dei Democratici di sinistra non ha fatto alcun ostruzionismo rispetto a questa proposta di legge relativa alla Commissione Mitrokhin. Siamo contrari, ma non stavamo attuando alcun ostruzionismo, voglio ribadirlo anche rispetto a quegli articoli di stampa.

Appare evidente a tutti però che discutere il 31 luglio della Commissione Mitrokhin, senza che vi sia il contingentamento dei tempi, con un decreto-legge e il DPEF alle porte, mi sembra una cosa quantomeno fuori luogo.

Noi riteniamo che, nelle passate ore, sia stato raggiunto un buon accordo relativamente alla proposta di legge sul TFR. C'è stato un accordo anche sotto il profilo della copertura economica.

Ritengo si possa avanzare la proposta di inversione dell'ordine del giorno, passando al punto 3, per proseguire rapidamente con gli altri punti e concludere i nostri lavori con l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la interrompo solo per fare chiarezza. Non ho formulato alcuna proposta. Ho rivolto l'invito a raggiungere, al più presto, un accordo per procedere con l'esame degli ordini del giorno. Ora, concludiamo il dibattito (l'onorevole Bellillo, tra poco, interverrà sull'emendamento Leoni 1.9, l'ultimo della serie a scalare), successivamente, esamineremo la sua proposta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, non sono d'accordo con l'onorevole Diliberto quando afferma che questa Commissione non serve a nessuno. Serve, invece, a Guzzanti, perché, naturalmente, è l'unico ruolo che gli avete ritagliato per poter continuare ad esistere e soprattutto a scrivere.

Dieci anni fa, aveva rimediato una rubricetta in RAI (non so se a Rai1 o a Rai2) e, in tale contesto, tediava gli italiani con le sue domande amletiche: che vuol dire essere di sinistra o di destra? La cravatta rossa è di sinistra o di destra? Ora, naturalmente, non ha più nemmeno quello, se non si inventa la cortina di ferro, che non c'è più per nessuno, perché, oggi — lo ripeto —, i problemi sono il terrorismo, sono altri (anche Bush comincia ad essere indispettito da questa situazione). Noi, il 31 di luglio, ci troviamo a discutere, perché bisogna fare in modo che questa Commissione continui...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bellillo.

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, è apparsa una notizia molto grave riguardante la questione morale nel nostro paese: la questione dei fondi per l'alluvione...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, non le concedo... non è possibile! Non ci prendiamo in giro!

Il richiamo per i fondi lo farà a fine seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei parlare molto sommamente su questo argomento.

Due interventi mi hanno colpito. In primo luogo, quello di un collega che ha dichiarato che non è il caso di parlare di

questa materia poiché ci sono molti altri argomenti importanti da affrontare, e poi ha parlato del popolo italiano: il popolo italiano! Onorevole Diliberto, ma lei che diritto ha, davanti alla sua coscienza e al popolo italiano, di stabilire chi ha fatto parte della storia repubblicana e chi non ne ha fatto parte?

LUIGINO VASCON. Bravo!

BENITO PAOLONE. Secondo lei, onorevole Diliberto, il sottoscritto, cittadino italiano, in questi lunghi anni, ha fatto sì o no parte del popolo italiano? Ha vissuto la tragedia di vedere gente come lei che, marciando dietro le bandiere rosse, osannava ed esaltava, con tutti voi, un regime, un sistema che metteva in schiavitù miliardi di uomini con delitti efferati (*Commenti del deputato Bellillo — Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)?

Il vostro atteggiamento di battere il tempo della storia, dei fatti, delle verità, della libertà, della democrazia, della giustizia è una cosa dell'arroganza intollerabile.

KATIA BELLILLO. Vergogna!

BENITO PAOLONE. Se ricordaste le cose che avete fatto e dichiarato (bisognerebbe fare un dossier) nei confronti di coloro che non appartenerebbero alla storia repubblicana poiché non erano cittadini italiani, non vivevano in questa nazione, non erano nati per generazioni in questa nazione, non avevano sofferto le pene e le gioie di questa nazione!

Questo vostro atteggiamento è inaccettabile! Si vuole approfondire un argomento su una questione che, dopo cinquanta audizioni, non ha consentito di avere ancora la misura piena della verità. Grave!

Del nostro paese io ne faccio parte! Voi, con il nostro paese che aveva deciso una scelta, sostenevate coloro i quali si allevano, si collegavano e tramavano con un altro paese che noi avevamo in una posizione diversa come scelta del Governo!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Voi stavate con i nazisti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Sgobio!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Voi stavate con i nazisti!

BENITO PAOLONE. Noi vogliamo la verità!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Voi stavate con i nazisti!

PRESIDENTE. Onorevole Sgobio! Onorevole Sgobio, lei ha parlato senza essere interrotto!

BENITO PAOLONE. Noi vogliamo la verità! Noi vogliamo la verità! E siccome l'abbiamo pagata la vostra verità — pesantemente! — io non accetto questo silenzio! Non accetto che voi, parlando cento volte e dicendo cento menzogne, le facciate diventare verità per il popolo italiano! Non lo accetto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Non lo accetto! Per questo reagisco.

Voi dovete essere contestati, contrastati! Se i soldi, i rubli — caro Diliberto, è inutile che scuoti la testa perché è così —, se i rapporti li avete assunti attraverso vostri uomini...

OLIVIERO DILIBERTO. Fascista!

BENITO PAOLONE. Lascia perdere!

OLIVIERO DILIBERTO. Fascista (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, lei non può interrompere: ha parlato nel silenzio generale!

SERGIO COLA. Lui è comunista!

PRESIDENTE. È anche il segretario di un partito, onorevole Diliberto! Non in-

terrompa in questo modo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

MAURA COSSUTTA. Pensate ai vostri, voi della Lega!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Vergogna!

PRESIDENTE. Silenzio, onorevoli colleghi!

BENITO PAOLONE. Io lo voglio sapere! Tutto ciò io lo voglio sapere! Non ho vissuto come scherzo il dramma della seconda guerra mondiale: l'ho vissuto prima, durante e dopo. Adesso basta! Voi non potete costringerci a non avere la libertà di esprimerci, secondo la nostra coscienza in quanto italiani, in quanto parte viva della storia di questo paese, di questa Repubblica, di dire quello che pensiamo e di perseguire ciò che riteniamo sia giusto perseguire.

La richiesta di proroga dei lavori di questa Commissione è essenziale per me: voglio sapere cosa c'è di vero! E siccome i dati raccolti non hanno permesso di arrivare ancora alla verità, cosa venite a dire? L'aspetto morale, la mafia, perché Guzzanti, perché...

PRESIDENTE. Grazie, l'onorevole Paolone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi, considerato l'atteggiamento — rispondo all'onorevole Boato — di alcuni gruppi politici, ritengo di dovermi attenere ad un'interpretazione rigorosa del regolamento.

Al riguardo, desidero fare presente che tutti gli emendamenti da Bielli 1.2 a Bressa 1.8 costituiscono una serie a scalare, in quanto prevedono diverse grada-

zioni della scadenza della Commissione, facendo riferimento, alternativamente, ai mesi di durata ed alla data di scadenza.

Pertanto — prima di chiudere devo dire questo — ho posto in votazione l'emendamento Leoni 1.9 come ultimo concettualmente della serie a scalare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 446 |
| Votanti | 443 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 222 |
| Hanno votato sì | 204 |
| Hanno votato no .. | 239). |

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Adesso siamo alla votazione sull'articolo 1.

Indico la votazione...

MARCO BOATO. No, Presidente !

MAURA COSSUTTA. Presidente !

PRESIDENTE. Nessuno mi ha chiesto la parola. Ho guardato !

MARCO RIZZO. No, Presidente !

MARCO BOATO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate...

MAURA COSSUTTA. Presidente, prima ha detto che avrebbe dato la parola all'onorevole Diliberto.

PRESIDENTE. Sì, mi sono (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)... Calma, un minuto ! Mi sono sbagliato ! Ho visto Diliberto e gli sto dando la parola !

Prego, onorevole Diliberto.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, questo è solo un richiamo al regolamento perché non vorrei decorresse il tempo, ma...

PRESIDENTE. No, mi scusi, onorevole Diliberto, ma il richiamo al regolamento, in questa fase di ostruzionismo, non lo accetto !

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, in questo caso non è ostruzionistico. Le ricordo che aveva annunciato, dopo l'emendamento, di valutare la proposta di Ruzzante.

PRESIDENTE. No, no, lei parli sull'articolo 1 perché siamo passati alla votazione dell'articolo 1. Dopo valuteremo.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, io capisco che la stanchezza ed il nervosismo da parte di tutti possano coinvolgere anche lei, ma non mi sembra che il nostro ostruzionismo abbia assunto...

PRESIDENTE. Non si può fare, in questa fase dei lavori, l'inversione dell'ordine del giorno. È il regolamento ! Si può formulare in modo diverso e, comunque, adesso siamo alla votazione sull'articolo 1 !

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, se mi avesse risposto subito, non avrei interloquito con lei. Tutto qui (*Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Quindi ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non complichiamo le cose. L'ho vista, onorevole Boato, poi le darò la parola. Onorevoli colleghi, guardate che il tempo dell'onorevole Diliberto non decorre se lo interrompete, per cui vi prego di non interromperlo.

OLIVIERO DILIBERTO. Vedete, in quest'aula è stato più volte richiamata l'esigenza di arrivare alla verità; in realtà questa non è una operazione di verità, è uno dei tasselli dell'operazione più complessiva, che è in corso nel nostro paese,

di revisionismo storico rispetto a tutta la storia repubblicana. Il collega Paolone diceva: io faccio parte del popolo italiano. Ci mancherebbe, certo, il problema è che per una lunga fase della storia repubblicana è esistito quello che si chiamava l'arco costituzionale (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...di cui moltissimi esponenti che siedono dalla parte della maggioranza hanno fatto parte, come voi ben sapete. L'arco costituzionale...

GIULIO CONTI. È la storia!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la richiamo all'ordine.

OLIVIERO DILIBERTO. Colleghi, se pensate di intimidirmi, non mi conoscete.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Diliberto ha 5 minuti, li state facendo diventare 10, perché è chiaro che, se lo interrompete, non può parlare, e io devo tutelarlo.

OLIVIERO DILIBERTO. Grazie Presidente. Questa operazione di revisionismo storico aggredisce quella nozione di arco costituzionale, il fondamento di quei partiti che non si ritrovavano al Governo insieme. Infatti, il Partito comunista era all'opposizione, e vi erano i Governi guidati dalla Democrazia cristiana, poi dalla Democrazia cristiana con i socialisti e i partiti laici, ma insieme, quei partiti, l'opposizione e il Governo, avevano insieme scritto la Costituzione repubblicana, che si fondava su un presupposto, che era quello antifascista; per cui lei, onorevole Paolone, non faceva parte di quella storia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Il presupposto antifascista era quello che legava queste forze politiche, ma anche alcune forze politiche che stanno dall'altra parte e che non vedo come possano votare per prorogare questa Commissione. Evidentemente, valuteranno loro, ma il revisionismo storico è teso, tassello dopo tassello, a demolire quella storia repub-

blicana. La Costituzione viene definita dal Presidente del Consiglio come scritta sotto dettatura dei sovietici, ma un ex Presidente della Repubblica, Scalfaro, è dovuto intervenire per spiegare pietosamente (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... onorevole Strano.

OLIVIERO DILIBERTO. ...per spiegare pietosamente al Presidente del Consiglio che quegli articoli della Costituzione sulla proprietà e sulla iniziativa privata non erano scritti sotto dettatura dei sovietici, ma sulla base della dottrina sociale della Chiesa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

E allora, cari colleghi, la cosa che a me risulta francamente abbastanza inquietante è che in quest'aula a fare questa battaglia siamo solo noi, che in quest'aula a condurre questa battaglia non ci siano altri. È solo la maggioranza dei gruppi di sinistra, coloro che vengono dalla nostra comune storia, anche il gruppo della Margherita, che è infangata quanto noi dalla Commissione Mitrokhin; e mi rivolgo al presidente Papini, che conduce una encomiabile battaglia dentro la Commissione, anche molto faticosa e molto paziente, come tutti sappiamo.

Ma perché non conducete questa battaglia, che è di principio, in difesa proprio di quella storia repubblicana comune alle nostre forze politiche? Perché? Questa è una domanda che rivolgo ai colleghi per unirsi in questa battaglia, come ho detto dal principio di questa seduta. Vedete, si dice: non abbiamo nulla da nascondere. Lo ha detto l'onorevole Bielli. Lo so, non c'è nulla da nascondere, io non ho nulla da nascondere, noi non abbiamo nulla da nascondere e andiamo orgogliosi della nostra storia comunista (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei opportunamente poco fa aveva proposto che si cercasse di giungere ad un ragionevole tentativo di incontro fra le varie forze politiche. Ho letto ripetutamente le irresponsabili dichiarazioni rilasciate dal presidente *pro tempore* di questo organismo bicamerale di inchiesta che accusava l'opposizione, e anche una parte della Casa delle libertà, di voler affossare questa Commissione parlamentare.

Presidente, lei ha posto in votazione, con una decisione che, come sempre rispetto, ma che considero discutibilissima, soltanto due delle proposte di proroga del termine per la conclusione dei lavori di questa Commissione d'inchiesta avanzate dall'opposizione. Non tutti i colleghi probabilmente sono a conoscenza del fatto che la Commissione di inchiesta in esame è stata istituita per volontà della Casa delle libertà con una legge istitutiva che indicava in un anno il termine di durata. La proposta di legge in esame, di proroga del termine per la conclusione dei lavori di tale Commissione, prevede una durata fino al termine della legislatura; quindi, altri tre anni. Io ho fatto parte di numerose Commissioni di inchiesta; quella istituita sui terremoti per la quale è stata concessa una proroga per la conclusione dei lavori di sei mesi; ho fatto anche parte della Commissione di inchiesta sul Cermis per la quale il Parlamento ha previsto una durata di un anno, successivamente, dato si è dovuto effettuare una missione parlamentare a Washington, al Pentagono, è stata richiesta e concessa una proroga di tre mesi. Colleghi, a questo riguardo voi troverete in archivio un volume voluminoso in cui sono contenuti i risultati del lavoro svolto dalla Commissione sul Cermis, per i quali si è giunti ad un voto unanime, tra maggioranza ed opposizione; risultati frutto di un lavoro rigoroso, sereno, equilibrato e critico, anche nei confronti del Governo che sostenevamo come maggioranza nella scorsa legislatura; la-

vori che, come è stato detto, li abbiamo conclusi nell'arco di un anno e tre mesi.

Voi colleghi, qualcuno anche con un po' di comprensibile disattenzione, avete respinto gli emendamenti presentati dall'opposizione con i quali non si proponeva, come sostiene l'ineffabile Guzzanti, di affossare la Commissione di inchiesta sul dossier Mitrokhin, ma di prorogare i lavori di tale Commissione per un altro anno. Voi avete bocciato questi emendamenti!

Presidente, di fronte al suo responsabile appello fatto all'Assemblea di trovare un momento conclusivo di questa vicenda, desidero evidenziare che io non ho detto una parola sul merito della Commissione, sebbene la stessa lavori in un modo che ritengo discutibile. Tuttavia, ripeto, noi dell'opposizione abbiamo proposto di prorogare il termine di durata della stessa di un anno. Questa ragionevole proposta di proroga, che mi sono permesso anche in maniera informale di avanzare per giungere ad un possibile punto di incontro, è stata respinta da quest'Assemblea. E ciò è avvenuto sotto il ricatto di un presidente *pro tempore* di questa Commissione che insulta l'opposizione ed insulta anche sistematicamente la maggioranza. Dico ciò citando anche la fonte da cui provengono questi insulti: un'intervista rilasciata da tale presidente al quotidiano *la Padania* di domenica 27 luglio ultimo scorso (quindi non apparsa sul giornale di Rifondazione comunista o dei Comunisti italiani). Nell'intervista in questione — alla faccia della terzietà, alla faccia della imparzialità, alla faccia della obiettività, alla faccia della serenità — il presidente Guzzanti, che appartiene alla Casa delle libertà e che presiede un organismo bicamerale di inchiesta che agisce con gli stessi poteri e gli stessi limiti della magistratura, dice — alla Casa delle libertà —: non c'è solo codardia nella Casa delle libertà, è forse desiderio di vendere qualcosa, per esempio i risultati dell'inchiesta sul dossier Mitrokhin per operare degli scambi; ci sono cose che non si possono fare in maniera così lurida e sotterranea. Io non lo permetterò.

Questo l'ha detto Guzzanti a voi, alla Casa delle libertà, sulle pagine de *La*

Padania, e noi vi abbiamo proposto di prorogare questa Commissione d'inchiesta di un anno! Vi rendete conto che c'è qualcosa — ed io non ho aperto bocca sul merito della Commissione...

PRESIDENTE. Grazie...

MARCO BOATO. Vi rendete conto che c'è qualcosa sul piano politico e istituzionale che non funziona?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzo, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Grazie, signor Presidente. Con il mio breve intervento vorrei rispondere a quanto evidenziato dall'onorevole Paolone, poiché egli chiedeva come mai, nella nostra valutazione politica, era escluso dalla cittadinanza italiana (*Commenti del deputato Paolone*). Noi riteniamo che la storia abbia fatto sì che una parte della destra italiana non abbia voluto iscriversi alla storia del dopoguerra, in quanto la Costituzione italiana non è stata votata dal Movimento sociale italiano. Gli altri partiti (*Commenti del deputato Paolone*)...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, potrà parlare dopo.

MARCO RIZZO. La Lega nord Padania e Forza Italia non facevano parte dell'arco costituzionale perché non erano ancora sorti come partiti, ma il Movimento sociale italiano non ha fatto parte dell'arco costituzionale, in quanto non ha votato la Costituzione.

TOMMASO FOTI. Non c'era, studia!

MARCO RIZZO. Credo che questo sia il nodo di fondo per cui noi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Grazie, signor Presidente. Vorrei insistere sull'argomento che l'onorevole Boato sta pacatamente continuando ad esporre assieme a noi. In realtà, questa Commissione non sta cercando la verità. Non avete voluto approvare un emendamento che prorogava di un anno la durata della Commissione, al fine di concedere un tempo più che congruo per approfondire i lavori, ma avete scelto, invece, di prorogare questa Commissione fino alla fine della legislatura.

Tra questo provvedimento e le dichiarazioni del senatore Guzzanti, che l'onorevole Boato ci ha letto, ospitate sul giornale *la Padania*, ci sarebbe da dire parecchio.

CESARE RIZZI. Taci!

MAURA COSSUTTA. Allora, credo emerga con chiarezza il vostro intento: questa Commissione è un luogo di propaganda continua. Non vi bastano le televisioni di Berlusconi: evidentemente, volete un presidente che denunci, che accusi e che cerchi la sua vendetta, come ha dichiarato! Non è stato sollecitato, ma ha dichiarato che vuole la vendetta...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Maura Cossutta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Grazie, signor Presidente. Intervengo per ribadire che questa Commissione, di fatto, può servire per una serie di scopi, tranne quello per la quale è stata istituita: la ricerca della verità. Non è questo, infatti, che si chiede a questa Commissione d'inchiesta, perché se si fosse trattato di indagare ulteriormente alla ricerca della verità, un anno di tempo forse sarebbe potuto anche bastare. Invece, si protrae la durata di questa Commissione per tutta la

legislatura non per amore di verità, ma forse per mettere la sordina al senatore Guzzanti, per farlo contento e per non creare ulteriori problemi all'interno della Casa delle libertà, che di problemi, in questo momento, ne ha di molto più seri!

Dunque, è questo il problema, e l'onorevole Paolone, che parla di morti e di libertà, ricordi la propria storia...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sgobio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

Onorevole Villetti, lei rappresenta un'altra componente politica del gruppo Misto, ma hanno già parlato l'onorevole Boato, l'onorevole Diliberto ed altri, e la invito...

MAURA COSSUTTA. Interviene a titolo personale!

MARCO BOATO. Può intervenire, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, ma lei è il « Presidente ombra » qui! Ha diritto di parlare, chi gli sta negando di parlare? Sto solo chiedendo all'onorevole Villetti di essere, per quanto possibile, sintetico!

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, i deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani condividono molte delle critiche e degli interrogativi che sono stati sollevati dai gruppi dell'opposizione sulle caratteristiche strumentali non tanto della Commissione in sé, quanto dell'aspetto relativo ai termini temporali, che considero indubbiamente più rilevante.

Nell'articolo 1 si dice che i lavori della Commissione sono prorogati fino alla fine della XIV legislatura, ma si può leggere « fino all'inizio della prossima campagna elettorale ». Quindi, questo carattere di strumentalità è assolutamente evidente e l'onorevole Boato ha anche citato passaggi e dichiarazioni che confermano tale dato.

Tuttavia, signor Presidente, vorrei dire una cosa con molta chiarezza e mi rivolgo non solo ai banchi della maggioranza, ma

soprattutto ai colleghi dell'opposizione. Noi siamo convinti che qualsiasi ricerca della verità, pur in un quadro e in circostanze veramente discutibili ed opinabili, debba essere incoraggiata e che mai debbano essere frapposti ostacoli.

In linea di massima, di fronte a qualsiasi Commissione di inchiesta, da qualunque proposta e su qualsiasi materia, i socialisti si sono trovati sempre in una posizione favorevole. Ciò vale tanto più quando circolano dossier che infangano figure di alto profilo politico e morale, come nel caso del segretario del PSI Francesco De Martino che ha retto questo incarico per un'intera fase storica.

Signor Presidente, mi consenta di dire che il professor Francesco De Martino è stato un protagonista della storia della nostra Repubblica, uomo di Governo, intellettuale di valore, maestro di diritto e leader socialista. Come ha ricordato l'onorevole Buemi, De Martino è stato uno dei dirigenti socialisti più impegnati a sviluppare l'autonomia e il revisionismo socialista dopo il 1956. Vi sono scritti, discorsi, idee che hanno fatto storia nel movimento socialista e nel movimento operaio.

Credo che la memoria di De Martino non si difenda ponendo anche un minimo ostacolo alla proroga della Commissione, perché ciò potrebbe far pensare che, in qualche modo, vi è qualcosa da nascondere. Non vi è nulla da nascondere e noi pensiamo che, se si farà strada la verità, come accadrà anche nella Commissione Mitrokhin e anche con le strumentalità che vi saranno, si ridarà — ciò che è importante — onore ad una figura come quella di Francesco De Martino e si farà chiarezza su chi ha effettivamente partecipato alle manovre del KGB e su tutto quel mondo che ruotava intorno ad esso e che, invece, non c'entrava nulla.

Signor Presidente, è per tale motivo che, nonostante questo quadro negativo e le evidenti strumentalità, voteremo a favore dell'articolo 1 e voteremo a favore della legge. Non vi deve essere alcun ostacolo, almeno da parte nostra, e proprio perché viene toccata la nostra storia

— ripeto: proprio perché viene toccata la nostra storia — noi cerchiamo la verità e soltanto la verità (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, noi pensiamo che, quando una Commissione d'inchiesta si pone obiettivi e compiti, essa debba fare in modo di raggiungerli e di concludere i suoi lavori con un documento che viene posto all'attenzione del Parlamento e del paese. Questo era l'obiettivo fissato nell'arco temporale di un anno per la Commissione sul dossier Mitrokhin.

Ebbene, credo che non si debba sovrassedere nel valutare il motivo per cui questa Commissione non sia riuscita a concludersi con un documento finale e, dopo un anno, ci troviamo a discutere di una proposta di proroga. Vi sono responsabilità credo anche della presidenza.

La presidenza ha ricercato *scoop*, iniziative di valore propagandistico e ha lavorato distanziandosi da un'efficace lavoro di ricerca della verità. Negli emendamenti da noi proposti all'articolo 1 si davano possibilità di proroghe limitate nel tempo, sino a giungere ad una proposta di un ulteriore anno. In tale tempo sarebbe stato possibile il raggiungimento di un lavoro conclusivo da parte della Commissione.

Gli obiettivi che si pongono devono essere raggiungibili anche valutando, poiché discutiamo di una proposta di proroga, ciò che è stato fatto nell'arco di un anno. Ebbene, nel corso di un anno di attività della Commissione, ad esempio, si è appurato che non è disponibile il dossier nella sua versione originale in lingua russa. Sono disponibili i *report* in inglese, tradotti in italiano da traduttori interni alla struttura del servizio italiano. Ciò significa che quanto era acquisibile è stato già acquisito. I *report* sono a disposizione e, nel passato, sono stati messi a disposizione dell'opinione pubblica. Non è nemmeno possibile riscontrare la certezza del-

l'esistenza del dossier tramite la disponibilità ad essere audito del signor Mitrokhin in quanto la richiesta formulata dallo stesso presidente Guzzanti ha ricevuto un diniego.

Dunque, tali obiettivi non possono motivare un'ulteriore proroga dell'attività della Commissione. In queste condizioni tutta una serie di motivazioni addotte ai fini della proroga sono del tutto capziose e manifestano un pensiero recondito: si vuole, forse, utilizzare a fini di parte l'idea di una possibile riscrittura di parti importanti della storia italiana. Credo che, nelle condizioni date, neanche questo possa essere considerato l'obiettivo, sino ad oggi, postosi anche da parte della maggioranza e della presidenza.

In realtà, più che di riscrivere la storia, talvolta abbiamo assistito ad un tentativo di travisarla. La storia dei rapporti dei servizi italiani, del KGB, degli anni fino al 1984 è stata già indagata dalla magistratura italiana ed è stata oggetto di lavoro di altre Commissioni di indagine nelle passate legislature, non ultimo il lavoro della Commissione di indagine sulle stragi.

Ebbene, crediamo che in queste condizioni, di fronte ad una proposta di proroga per tutta la legislatura, non sia possibile dare un assenso. Quindi, il nostro voto contrario è motivato da ragioni di carattere specifico e regolamentare che riguardano la possibilità di funzionamento della Commissione. Vorrei anche ricordare che non possiamo per tutta la legislatura — come già ricordato da alcuni amici della componente socialista — trovarci di fronte al riprodursi, a livello di opinione pubblica, di iniziative di denigrazione di importanti personalità politiche della storia del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani...

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Questo è un modo improprio di utilizzare e di lavorare nelle Commissioni. Se si vuole una collaborazione questa può esservi, ma non all'interno di una logica di scontro e di riscrittura della storia del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei De-*

mocratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, avendo partecipato ai lavori della Conferenza dei presidenti di gruppo sento la responsabilità di dover contribuire a rispettare l'agenda che ci siamo dati e credo questa sia un'esigenza assolutamente condivisa.

Peraltro — mi consentirà, Presidente —, il dibattito che si sta sviluppando è particolarmente delicato. Siamo di fronte al rischio di trasformazione, non voglio dire di discredito, ma di trasformazione del significato di un istituto importantissimo, che incarna una delle prerogative maggiori riservate al Parlamento: l'istituto delle commissioni di inchiesta.

Noi siamo favorevoli, come è stato appena detto dal collega Villetti ed anche da altri colleghi, a ricercare la verità. Tuttavia, con la reiezione, poco fa, dell'emendamento che il centrosinistra aveva presentato per prorogare il lavoro di questa Commissione di un anno, si è determinato un fatto davvero molto importante; si è capito che l'obiettivo di questa Commissione non è l'accertamento della verità. L'obiettivo di questa Commissione non è definito: non lo si vuole definire né temporalmente, né nel merito! L'unica finalità che si persegue è quella di tenere aperta la Commissione per tutto l'arco della legislatura. L'obiettivo, quindi, è quello di perseguire una temporalità smaccatamente propagandistica! Di fronte a questo, signor Presidente, chiedo a tutti i colleghi di fare una valutazione, perché stiamo rischiando davvero di gettare un'ombra di discredito e di svalutazione attorno a questo istituto fondamentale delle Commissioni di inchiesta.

Mi consenta inoltre, signor Presidente, un ulteriore rilievo. Il collega Boato ha opportunamente letto dei brani dell'ultima intervista rilasciata dal presidente della Commissione. Considerando, peraltro, che

tutti i componenti di una Commissione che ha queste finalità dovrebbero sentire l'esigenza di garantire l'oggettività del proprio lavoro, il presidente di una Commissione di questo tipo dovrebbe essere l'espressione di un supplemento di garanzia, nei confronti non solo dei commissari, ma di tutto il Parlamento che lo ha delegato a questa funzione.

Questi pensieri, che il senatore Guzzanti quotidianamente si permette di scrivere o di rilasciare in interviste, ci dicono che siamo di fronte, da parte del presidente di una Commissione, ad una gestione della sua responsabilità di presidente come se si trattasse di un oggetto personale, di una proprietà personale, di una clava propagandistica personale: guai a chi me la tocca! Guai a chi me la prende! E se qualcuno pensa di prendermela, io mi vendicherò! Di fronte a queste espressioni, che confermano in modo inequivocabile l'inadeguatezza di questo presidente a presiedere una Commissione d'inchiesta che voglia essere tale — salvo, in caso contrario, confermare che siamo di fronte alla trasformazione, voluta dalla maggioranza, di una Commissione di inchiesta in un comitato propagandistico affidato al propagandista più efficace, perché propagandista maggiore (uno che, ho sentito, si mette anche in Commissione a fare le imitazioni, come il figlio; insomma, evidentemente c'è un complesso di Edipo alla rovescia, ma non lo so e non mi non interessa) —, mi ero permesso, signor Presidente, di richiamare la sua attenzione e la sua responsabilità istituzionale di Presidente di una delle due Camere, dato che siamo di fronte ad una Commissione bicamerale. Mi chiedo se non sia il caso di trovare il modo di un richiamo formale ad un presidente di questo genere. Perché, se questa non è più una Commissione di inchiesta — e noi siamo favorevoli al lavoro delle Commissioni di inchiesta e all'accertamento della verità —, ma è una Commissione propagandistica, guidata da un personaggio che ragiona in questi termini e che usa la Commissione in questo modo, si pone allora un problema molto serio, a tutti i rappresentanti dell'opposi-

zione, di come stare, e se stare, all'interno di un comitato di propaganda, che non è più una Commissione di inchiesta.

Alla maggioranza vorrei dire: dovrete essere i primi a sentire la responsabilità di non snaturare, di non screditare, di non svalutare il valore di un istituto così importante (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario su questo articolo nonché sull'intero provvedimento. Le motivazioni sono state già esposte dall'onorevole Mascia, dunque non intendo ritornare sul merito.

Vorrei anche tranquillizzare l'onorevole Fragalà sul fatto che Rifondazione comunista si è sempre espressa coerentemente contro questa Commissione, anche quando — come, tra l'altro, legittimamente si è sentito in quest'aula — di tale Commissione si discuteva ai tempi del centrosinistra.

Siamo contrari perché questa Commissione — come è stato esplicitamente affermato dalla destra — ha un evidente obiettivo. Come si è visto concretamente in questi anni, il dossier Mitrokhin non ha alcun fondamento storico, viene usato e brandito come una clava solo ed esclusivamente per dimostrare un assunto teorico che crediamo sia totalmente sbagliato e che debba essere rigettato.

L'assunto teorico è che la storia del partito comunista italiano — guardate che chi vi parla ha su tale storia un giudizio anche critico — viene recuperata solo come una conseguenza, come una sorta di processo eterodiretto dall'estero — e, in questo caso, dall'Unione Sovietica — e ciò snatura strutturalmente la storia democratica del nostro paese. Dunque, questo assunto è

totalmente infondato e va contro l'attuale Costituzione, che è antifascista. Infatti, tale assunto è proprio nello spirito e nella testa di colui che dirige e che, finora, ha diretto questa Commissione; altro che ricerca della verità!

La verità è un'altra, vale a dire che qui — in maniera del tutto propagandistica, ma con un intento culturale esplicito — si vuole sostituire la natura antifascista del patto costituzionale, scaricando a colpi di maglio la storia del conflitto sociale di questo paese e sostituendola con un altro collante di tipo liberista, cioè il collante del mercato. Inoltre, si vuole snaturare la Costituzione italiana fino al punto di affermare che la storia di quel partito che ha rappresentato, nel bene o nel male, la storia del conflitto sociale di questo paese deve essere rovesciata. Quella che emerge è solo la storia del liberismo, del mercato e su ciò si vuole costruire un altro atto.

Da questo punto di vista, si fa un'operazione culturale significativa che noi avverseremo con grande determinazione e si vuole svuotare lo spirito vero della Costituzione, vale a dire quello spirito progressivo che tende a difendere il lavoro e a definire la storia dei diritti sociali, la storia delle tutele sociali, la storia della difesa del mondo del lavoro.

Per tale motivo, ci siamo opposti ieri e ci opponiamo ora alla riproposizione in chiave del tutto strumentale e demagogica di questa Commissione che nulla ha a che vedere con la storia del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, cari colleghi, intendo intervenire per fornire, con assoluta pacatezza, tre chiarimenti e tre risposte.

Innanzitutto, l'onorevole Boato è persona troppo attenta ai lavori e alla storia del nostro Parlamento per non sapere che la proroga richiesta per la Commissione

d'inchiesta sul dossier Mitrokhin è stata uniformata alla prassi assunta per la Commissione stragi. L'onorevole Boato, che era deputato anche nella scorsa legislatura, sa benissimo che abbiamo votato all'unanimità la proroga della Commissione stragi presieduta dal senatore diessino Giovanni Pellegrino per tutta la legislatura, perché abbiamo ritenuto che, così come per la Commissione Mitrokhin, i lavori dell'inchiesta dovessero occupare tale periodo.

Chiedo pertanto al collega Boato: perché due pesi e due misure? Perché abbiamo prorogato in modo condiviso per tutta la legislatura la Commissione d'inchiesta sulle stragi, che aveva un oggetto analogo a quello della Commissione Mitrokhin, mentre ora dovremmo limitare a un anno la durata di quest'ultima?

La seconda questione riguarda il presidente Guzzanti. Ritengo, onorevole Boato, che i comportamenti istituzionali di ciascuno di noi si debbano misurare rispetto ai comportamenti e agli atteggiamenti che vengono tenuti nell'espletamento delle proprie funzioni, non certamente per quello che si dice nei comizi e nelle interviste.

Credo che tutti i componenti della Commissione, a partire dall'onorevole Diliberto, possano attestare che nella conduzione dei lavori della Commissione stessa il presidente Paolo Guzzanti non soltanto ha nutrito ai valori dell'imparzialità e della correttezza istituzionale i suoi atteggiamenti, ma ha sempre dato ascolto e spazio a tutti coloro che dall'opposizione facessero una qualunque proposta.

In terzo luogo, e mi rivolgo all'amico e collega Giordano, non è assolutamente corretto dire che la proroga di questa Commissione serve a fornire alla maggioranza parlamentare un'arma impropria per scopi politici. Non è vero quello che Giordano ha tentato di sostenere, vale a dire che attraverso questa Commissione si voglia snaturare il patto costituzionale della Repubblica facendo della storia del Partito comunista italiano una storia criminale al servizio del KGB.

Non è vero, perché faremmo quello che alcuni procuratori della Repubblica in

alcune procure di questo paese hanno tentato di fare con la Democrazia cristiana e con il Partito socialista. Dobbiamo invece vedere nell'archivio Mitrokhin, e il collega Giordano lo dovrebbe ricordare, come nella storia del condizionamento da parte del KGB della vita politica e istituzionale del nostro paese vi siano stati anche momenti di attacco e di aggressione nei confronti dello stesso Partito comunista.

Onorevole Giordano, onorevole Diliberto, è stata due anni fa la Fondazione Gramsci a rivelare un carteggio segreto dei servizi segreti dell'Unione sovietica che dimostrava che lo strappo di Berlinguer del 1975 fu un finto strappo imposto dall'Unione sovietica stessa. Lo ha detto la Fondazione Gramsci per fornire un elemento di verità alla storia di questo paese!

Onorevole Diliberto, lei ha letto le carte dei servizi segreti cecoslovacchi?

Il segretario generale del Partito comunista di allora, nel 1975, Enrico Berlinguer, dovette mandare l'onorevole Salvatore Cacciapuoti a Praga, per invitare il Partito comunista cecoslovacco a non armare, addestrare, aiutare e finanziare più i brigatisti rossi in Italia, perché sarebbero state schiacciate l'identità e l'immagine politica non soltanto del Partito comunista italiano ma anche del comunismo mondiale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Conoscere queste cose e farle conoscere all'opinione pubblica non è un atto di aggressione alla storia di nessuno. È un atto di verità che voi — soprattutto voi — oggi dovrete pretendere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, ascoltare l'onorevole Fragalà apre il cuore, per certi aspetti. Tuttavia, sappiamo come il Polo non abbia un'unica faccia e un'unica voce ma, essendo così ampio e di così ampi consensi,

abbia tante facce e tante voci, fra cui anche quella del presidente della Commissione Guzzanti, il quale, quando toglie il cappello di presidente o, meglio, sopra il cappello di presidente, indossa il cappello di giornalista e, sul cappello di giornalista, il cappello di grande comunicatore. Allora, noi che non abbiamo nulla, nulla da temere dal prosieguo delle attività della Commissione Mitrokhin, perché la nostra storia — grazie a Dio — è quella dei cattolici democratici e dei laici impegnati in politica, noi che non abbiamo nulla a che fare con questo, siamo molto rispettosi delle Commissioni parlamentari di inchiesta e vogliamo mettere alla prova il Polo. Naturalmente, voteremo contro il proseguo delle attività fino alla fine della legislatura, perché questa ci sembra cosa ben diversa rispetto alla Commissione stragi della scorsa legislatura, rispetto a problemi che hanno insanguinato il paese. Soltanto la parola « stragi » ci fa accapponare la pelle. Invece, questa Commissione ha un valore...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, non si vuole raggiungere la verità. Ecco quale è, secondo me, la verità del dibattito che stiamo portando avanti in questa giornata. Per questo, voterò contro l'articolo 1. Non si vuole la verità, perché, in realtà, si vuole rivisitare la storia e fare in modo che, in questo paese, tutte le vacche — come si suol dire — diventino grigie. Allora, si vorrebbe far diventare uguali gli aguzzini e i fascisti collaboratori dei nazisti, che tanti lutti hanno imposto al nostro paese, e coloro che lottavano per la libertà dell'Italia e che hanno permesso di costruire la nuova Repubblica, fondata sul lavoro: una democrazia soprattutto antifascista...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bellillo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, durante questo dibattito un po' teso, lei ha avuto modo di invitare tutti noi a non chiamare in causa alti livelli istituzionali. Però, signor Presidente, lei ha sentito che, di fronte alle parole « forze politiche dell'arco costituzionale » o alle parole « ex Presidente Scalfaro » si è levato addirittura un boato contro questi alti livelli istituzionali. Le ricordo che l'onorevole Scalfaro è stato autorevole esponente, oltre che del suo partito, anche di questa Camera e Presidente della Repubblica. Però, basta pronunciare il suo nome che si alza un tifo da stadio di ubriacconi soltanto per poter contrastare il nome di un'alta carica istituzionale (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). E questo la dice lunga sul grado di affidabilità democratica di queste forze politiche del centrodestra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Duca. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, credo che un minuto sia troppo poco. Se il mio viene considerato un intervento a titolo personale, esprimerò idee personali. Ritengo che non avere risposto compiutamente a Fragalà né a Paolone sia un atto di grande debolezza. Ritengo che essere ricorsi, in questa occasione, all'arco costituzionale ed al principio dell'antifascismo, tirandoli fuori nuovamente, sia veramente un atto indecente. In nome dell'antifascismo e dell'arco costituzionale, la sinistra inventò Soccorso rosso, inventò Lotta continua, inventò stragi di ragazzi di destra. E, quando qualche assassino veniva scoperto, si rifugiava a Praga, parlava da radio Praga, parlava da radio Tirana e incitava alla violenza contro i nostri ragazzi che essi ammazzavano.

Quando scappavano, andavano in Angola, come accadde nel caso Mattei, e altre cose di una indecenza unica, che il Partito

comunista ha sempre protetto e garantito. Oggi, ritirare fuori ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giulio Conti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, se fosse stato accolto l'ultimo nostro emendamento, probabilmente, saremmo già passati al successivo punto dell'ordine del giorno. Se la proroga fosse stata di 12 mesi, di fatto, saremmo già — io credo — al successivo punto dell'ordine del giorno. L'avete rifiutata. Ecco perché oggi ci troviamo anche a discutere di queste cose.

Detto questo, l'avete rifiutata perché, caro Fragalà, sulla verità tu hai un grande merito: dici sempre le mezze verità, dici la prima parte e non le risposte, nel senso che non viene poi fuori la verità. Ma questa è la logica della Commissione, nel senso che si dicono le mezze verità e le altre cose si lasciano da parte, perché questo serve come strumento di propaganda. Noi non cadremo nel rischio di fare dell'ostruzionismo. Ho detto che non abbiamo niente da nascondere e che non ci serve l'ostruzionismo. Noi stiamo cercando di fare un'altra cosa. Merito su merito, questioni su questioni: interverremo per dimostrare quello che in verità deve venir fuori e che voi volete occultare.

Debbo dire, per chiudere, che quello che state facendo — ed è quello per cui non ci battiamo — è un attacco ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bielli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pistone, alla quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, la ricerca della verità è nostro preciso dovere ed interesse. Infangare la storia e i nomi illustri, i nostri padri della patria, della Costituzione, alcuni di essi morti, non corrisponde alla ricerca della

verità ed è nostro preciso dovere contrastarlo. La vostra è una ossessione, è una vendetta. La vostra è un'ossessione contro il comunismo, contro la storia del grande Partito comunista italiano (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) al quale è stato accomunato, io penso, in quest'aula anche l'ex Presidente della Repubblica, Scalfaro (*Commenti*), perché quando è stato fatto il suo nome si sono levati fischi e insulti. Francamente, di questo ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pistone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

VINCENZO FRAGALÀ. Presidente, il mio dispositivo di voto non funziona!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 430 |
| Votanti | 425 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 213 |
| Hanno votato sì | 247 |
| Hanno votato no .. | 178). |

Prendo atto che l'onorevole Carli ha espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Prendo atto altresì che le onorevoli Zanella e Bolognesi non sono riuscite a votare e avrebbero voluto esprimere un voto contrario. Prendo, infine, atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Onorevoli colleghi, a questo punto convoco immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo. Sospendo la seduta per una mezz'ora, anche per dare ai colleghi la possibilità di una pausa, perché poi, presumibilmente, dalle 13,30 in poi si

lavorerà ininterrottamente. Pertanto, convoco la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Onorevoli colleghi, sono presenti i genitori di Ilaria Alpi. Possiamo rivolgere loro un applauso che è anche l'espressione del sentimento di tutta la nostra Assemblea (*Generali applausi cui si uniscono i rappresentanti del Governo*).

Sospendo la seduta che riprenderà alle 13,30.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 13,40.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brancher, Mazzocchi, Selva, Stucchi e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori e calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di agosto 2003.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito di rinviare alla seduta di domani l'esame della proposta di legge n. 4103 ed abbinata – Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « *dossier Mitrokhin* » e l'attività d'*intelligence* italiana, e della proposta d'inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 13 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran

Hrovatin, a tale scopo predisponendosi il seguente calendario per il mese di agosto, relativo alla prima settimana del mese, a partire da venerdì 1° agosto:

seguito dell'esame della proposta di legge n. 4103 e abbinata – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « *dossier Mitrokhin* » e l'attività d'*intelligence* italiana (*approvata dal Senato*) (*venerdì 1° agosto – tempo contingentato*);

seguito dell'esame della proposta d'inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 13 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (*venerdì 1° agosto – tempo contingentato*);

seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario per il mese di luglio e non conclusi.

I tempi per l'esame degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori per il mese di agosto sono contingentati.

Riprenderemo pertanto i nostri lavori dall'esame del punto 3 dell'ordine del giorno (proposta di legge n. 3705 – Tassazione del trattamento di fine rapporto).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, la Conferenza dei presidenti di gruppo ha spostato a domani, come abbiamo appena sentito, l'esame dei provvedimenti relativi alla proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il *dossier Mitrokhin* ed all'istituzione di una Commissione parlamentare sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

È del tutto evidente – non sfugge a nessuno in quest'aula – che lo sposta-

mento della discussione dei suddetti provvedimenti a domani mattina implica il rischio molto serio di mancanza del numero legale.

Vorrei, pertanto, avanzare una proposta a nome del nostro gruppo. Noi abbiamo condotto questa mattina in aula una battaglia che reputiamo sacrosanta, ancorché isolata, in difesa della memoria della storia del Partito Comunista italiano, offesa ingiustamente dalla Commissione e soprattutto da come sono stati condotti i lavori nella suddetta Commissione. Un piccolo gruppo come il nostro è riuscito a dimostrare di essere in grado da solo di spostare e, probabilmente, di non far approvare un provvedimento come questo nella giornata di domani. Noi registriamo dunque, dal nostro punto di vista, una vittoria politica.

Ciò nonostante, non siamo lieti, perché va da sé che lo spostamento della discussione e della votazione sul provvedimento relativo alla Commissione parlamentare di inchiesta concernente il *dossier* Mitrokhin attrae anche quello relativo all'istituzione della Commissione di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Pertanto, poiché noi non intendiamo offendere la memoria di Ilaria Alpi, proponiamo alla Camera, come gesto di generosità politica, che si mantenga il precedente ordine del giorno. In tal caso, noi ritireremo le nostre richieste di intervento sulla Commissione Mitrokhin, riservando di esprimere la mia unica dichiarazione di voto finale, in modo che si possa proseguire nei nostri lavori e, quindi, istituire la Commissione d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio. Credo che la sua dichiarazione, come ha dimostrato anche l'applauso, sia stata apprezzata. Ne approfitto per ricordare che da domani, venerdì 1° agosto, il tempo sui punti all'ordine del giorno calendarizzati è contingentato e che la decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo prevede che oggi si proceda nei nostri lavori con il seguito della discussione della proposta di legge atto Camera n. 3705, concernente

disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, capisco che teoricamente occorrerebbe una nuova riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Le chiedo di avanzare una proposta: in aula sono presenti tutti i rappresentanti dei gruppi. Se vi fosse l'accordo dei medesimi nel tornare al precedente ordine dei lavori, ciò, se mi permette, signor Presidente, ci aiuterebbe nello svolgimento del lavoro.

Pertanto, le rivolgo la richiesta di domandare, se possibile, ai capigruppo tutti qui presenti se concordino sull'ipotesi di ripristinare il precedente ordine del giorno, in modo da esaminare rapidamente le due proposte, per passare all'esame del provvedimento sul trattamento di fine rapporto e quindi al resto. Il presupposto del nuovo ordine del giorno era rappresentato dall'ostruzionismo dei colleghi del gruppo del Misto-Comunisti italiani; una volta venuto meno tale presupposto, credo si possa tornare al precedente ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Violante, ma bisogna correggere la decisione della recentissima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

LUCIANO VIOLANTE. Ha ragione, Signor Presidente.

PRESIDENTE. C'è bisogno quindi di un'unanimità.

LUCIANO VIOLANTE. Si può chiedere se qualcuno dei capigruppo si oppone.

PRESIDENTE. Li sentirò uno per uno, pregandoli di essere estremamente sintetici.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.